

# Consorzio universitario, è bufera sul "sì"

Cordenons, Giani Segalla ritiene l'adesione una scelta poco oculata. A difesa si schiera l'Udc



Gianni Segalla (Scegliere Insieme)

## ► CORDENONS

L'adesione del Comune di Cordenons, a partire da quest'anno e con un investimento di 13 mila euro, al Consorzio universitario di Pordenone non piace alle minoranze consiliari, che la considerano una scelta poco oculata. «Nelle ultime settimane – fa notare il capogruppo di Scegliere Insieme, Gianni Segalla – rispetto al Consorzio sono emerse la difficile situazione economica in cui questo ente verterebbe (con un passivo di bilancio di 641 mila euro), e le sue scarse prospettive per il futuro, come riconosciuto dallo stesso neopresidente Amadio. Poco cambierebbe – ag-

giunge – anche nel caso si realizzasse l'auspicabile ipotesi che nella sede di Pordenone trovi spazio anche l'Università di Udine».

L'amministrazione Ongaro ha aderito con metà della quota già a maggio. «Nel consiglio comunale di dicembre – ricorda Segalla – noi della minoranza avevamo cercato di opporci a questa spesa senza senso e senza prospettive, proponendo di impiegare la stessa cifra per l'assegnazione di borse di studio a studenti meritevoli residenti a Cordenons. Ma sindaco e maggioranza non hanno voluto sentire ragioni. A giudicare da quanto sta emergendo in questi giorni sullo stato di sa-

lute del Consorzio – aggiunge –, pare che Ongaro, prima di dare la sua adesione, non si sia bene informato sulla situazione patrimoniale dell'ente a cui andava ad aderire come socio. Un errore che, in tempi in cui nella gestione dei soldi pubblici servirebbe oculatezza, doveva a nostro avviso essere evitato». A prendere le difese della giunta Ongaro interviene la segretaria dell'Udc di Cordenons, Silva Gardonio, componente del cda del Consorzio universitario di Pordenone. «Il sindaco e la giunta – fa sapere – hanno aderito alla proposta perché consci che circa 80 studenti cordenonesi si avvalgono di corsi di studi nel polo di

Pordenone». Per Gardonio non si tratta quindi di soldi buttati, ma che hanno una ricaduta indiretta su queste famiglie. «Il territorio – prosegue il segretario – deve dare segnali precisi sulla volontà di mantenere gli studi universitari nella provincia di Pordenone. La situazione patrimoniale del Consorzio, inoltre – sottolinea Gardonio – è solida: il passivo è relativo ad esercizi di gestione che hanno dovuto far fronte a richieste sempre più onerose da parte degli atenei. Infine, i progetti sono validi e a medio termine, visto il momento di profonda evoluzione che le università stanno vivendo». (mi.bi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA